

Terapie e rimborsi

PALERMO. Due testimoni ricostruiscono, al processo per le "talpe" alla Dda, in corso a Palermo, i presunti sprechi che avvenivano nei rimborsi destinati alle cliniche dell'imprenditore di Bagheria, Michele Aiello, ritenuto il regista della rete di informatori che agivano in Procura. I giudici della terza sezione del tribunale, presieduta da Vittorio Alcamo, hanno ascoltato l'ex funzionario, dell'assessorato regionale alla Sanità, Simone Cuccia, che si occupò del tariffarlo delle prestazioni sanitarie che dovevano essere rimborsate alle case di cura di Aiello. Cuccia ha parlato delle trattative dirette a inserire nei tariffari alcune voci anziché altre.

Un altro teste, l'ematologo Pietro Di Marco, che ha analizzato per conto della parte civile – Ausl 6 i costi, ha detto ai giudici e ai pm Maurizio De Lucîa e Nino Di Matteo che le terapie più costose, definite «conformazionali» venivano sistematicamente preferite rispetto a quelle tradizionali, anche quando non erano necessarie. Un paziente curato con terapie costate 460 mila euro sarebbe spirato forse anche perché le cure furono sovrabbondanti. Questo perché, secondo l'accusa, Aiello avrebbe manovrato per far gonfiare i costi. Martedì prossimo dovrebbe iniziare l'"esame" del governatore Totò Cuffaro, imputato di favoreggiamento aggravato.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS